Ieri il raduno della squadra campione d'Italia

Milan: Giacomini appare deciso a ispirarsi al modulo Liedholm

Il nuovo tecnico, non potendo contare su nomi nuovi, fida sulla maturazione dei giovani — Le dichiarazioni dei giocatori

● Da sinistra: l'allenatore GIACOMINI, BIGON e ALBERTOSI

MILANO — Orfano di Rivera-giocatore e col Rivera-vicepresidente impegnato con le incombenze della sua carica, il Milan si è radunato ieri: il primo appuntamento è stato presso un centro medico cittadino, dove i giocatori sono stati sottoposti alle prime visite mediche. Impegnato anche il presidente Colombo nella riunione di Lega, a ricevere i giocatori vi era l'allenatore Giacomini. Meno Minola, in isolamento in ospedale perché colpito da una epatite virale che lo terrà lontano dai campi per almeno due mesi, e l'altro giovane difensore Aloise, che presta servizio militare, uno dopo l'altro sono arrivati tutti i convocati: i portieri Albertosi, Rigamonti e Navazzotti; i difensori Baresi, Collovati, Bet, Maldera e Morini; i centrocampisti De Vecchi, Bigon, Buriani, Antonelli, Capello e Romano; gli attaccanti Novellino, Mandressi, Carotti, Chiodi e Vincenzi, più quattro giocatori del settore giovanile che sosterranno la preparazione con la «rosa» dei titolari per «respirarne il clima»: il difensore Caracciolo, i centrocampisti Bertani e Doriano e l'attaccante Folli.

Mentre avvenivano le visite mediche, che hanno rilevato le buone condizioni di tutti, Giacomini ha parlato di questo Milan, impegnato sul duplice fronte della difesa dello scudetto e della Coppa dei Campioni con la stessa squadra dello scorso anno.

«*E' vero che non ci sono stati acquisti* — ha detto Giacomini — *ma, visto che non ci hanno voluto dare Rossi, altri giocatori che potessero realmente contare non ce n'erano. Anche per Pellegrini, che era possibile avere quando si trattava la comproprietà di Speggiorin con il Napoli, si è preferito non fare niente e realizzare in contanti la metà di Speggiorin*».

«*Questo Milan* — ha proseguito l'allenatore — *può comunque difendere lo scudetto ed avere un onorevole comportamento in Coppa dei Campioni. Non ci sarà Rivera, ma la squadra lo scorso anno ha già dimostrato di poter rendere anche se Rivera non giocava. Penso inoltre che in questa stagione molti dei nostri giovani avranno un rendimento superiore, mi riferisco a Novellino, che può dare di più di quanto ha dato finora, a Chiodi, allo stesso Antonelli*».

Giacomini ha quindi affermato che l'impostazione della squadra sarà quella data da Liedholm. «*Una squadra va impostata secondo le caratteristiche dei giocatori* — ha detto, — *e Liedholm lo aveva fatto. Assurdo quindi pensare a grossi cambiamenti*». Ha poi spiegato che la malattia di Minoia ha consigliato di tenere Bet e quindi anche Capello, essendo rientrato Morini nel gruppo dei difensori.

Per quanto riguarda le principali avversarie, c'è in primo piano il Perugia. «*Però Rossi* — ha osservato Giacomini — *come non è stato determinante per il Vicenza, può anche non esserlo per il Perugia*».

E' stata quindi la volta dei giocatori a rivelare propositi ed impressioni.

BIGON — «*L'anno scorso siamo partiti alla chetichella mentre quest'anno saremo subito nella tempesta. Personalmente penso di poter ripetere la scorsa stagione. Gol potranno esserci o non esserci, ma il rendimento a centrocampo sì*».

BARESI — «*So che adesso si vorrà di più da me. Sarà dura, ma penso di poter migliorare ancora. Circa il ruolo è proprio quello di "libero" che mi piace*».

MALDERA — «*Sono contento di poter continuare a giocare secondo le mie caratteristiche. Il rendimento migliore penso di darlo proprio così*».

DE VECCHI — «*Penso di poter rendere di più quest'anno che non ho più problemi di ambientamento*».

CHIODI — «*Spero proprio in un rilancio che ripaghi la società della fiducia che ha avuto in me. Sono convinto di valere di più di quanto ho dimostrato fino ad adesso*».

CAPELLO — «*Mi ha fatto to infinito piacere rimanere al Milan. Problemi non ne ho mai posti e non ne porrò mai. Quando si avrà bisogno di me, farò il possibile per essere all'altezza*».

ALBERTOSI — «*Gli anni proprio non mi pesano. Sento di essere ancora io*».

p. c.

Calcio-mercato

Al presidente Colombo l'Oscar del risparmio

Stavolta il mercato della pedata si è scordato lo champagne. Il finale è stato piuttosto fiacco, c'erano poche cartucce da sparare. Qualcuno si era illuso che Milan e Juventus riuscissero a scovare, nel cappello a cilindro delle speranze perdute, il ricostituente per le loro ambizioni. Non è accaduto nulla perché era ormai scritto che nulla dovesse accadere. La «santa alleanza» tra le grosse potenze del calcio italiano ha dunque funzionato contro ogni previsione. Nato come antidoto alla eccentricità del presidente vicentino Farina, il tacito compromesso tra Juve, Milan e Inter ha finito col condizionare — appiattendolo — un po' tutto l'andamento della campagna acquisti.

Soltanto la radio e la televisione hanno cercato di vivacizzare gli ultimi sospiri delle contrattazioni. L'annuncio di Virdis al Milan e quello dello stesso Virdis al Catanzaro in cambio di Palanca, pur non deponendo a favore di certi mezzibusti a diciotto pollici, hanno saputo rinnovare i brividi degli anni eroici. Nulla a che vedere, intendiamoci, con il frenetico accavallarsi di ipotesi circa il colore della nuova casacca di Paolo Rossi, però qualcosa di simile. Già, perché un dato è fuori discussione: questo è stato il mercato di Paolo Rossi e fra trent'anni potremo raccontare ai nipoti che «quel giorno c'ero anch'io»...

Ripudiato dalla Juventus (pare che Boniperti, piemontese testardo, abbia sentenziato: o io o Rossi), tiepidamente corteggiato dal Milan, il popolare «Pablito» ha scelto tra un gruppo di pretendenti di medio calibro: Roma, Perugia, Lazio e Udinese, respingendo sdegnato il calore della folla di Napoli e le strane proposte del Bologna. Alla distanza è uscito il Perugia. D'Attoma e Ramaccioni sono stati capaci di penetrare la complessa psiche di Farina che, in fondo in fondo, del suo gioiello s'era pazzamente innamorato. Quelli del Perugia hanno intuito che Rossi era soltanto in affitto, non in vendita. E l'hanno avuto per due anni.

Ora ovviamente la lente d'ingrandimento si posa sull'identikit della nuova serie A. Come giustamente sottolinea Rivera, per la prima volta la squadra campione d'Italia non parte con i favori del pronostico. Esiste soltanto un blocco di aspiranti protagoniste che comprende, oltre al Milan della stella, Juventus, Torino, Inter e Perugia. Proprio gli umbri sono attesi all'esame di maturità. L'etichetta di squadra da battere è scomoda ma il telaio degli umbri è garantito dal marchio inconfondibile di Castagner.

Se l'Oscar di questa campagna acquisti spetta di diritto al Perugia, al Milan tocca un premio di consolazione soprattutto perché ha confermato la tendenza a una rigorosa gestione delle spese. E' un dettaglio importante. Potrebbe anche significare che il mondo del calcio ha colto i sintomi di una crisi che, se non controllata, rischia di condurre direttamente alla dichiarazione di fallimento. Resistendo alle pesanti pressioni della piazza, Rivera e Colombo si sono assunti evidenti responsabilità ma, a gioco lungo, la loro politica dovrebbe risultare comunque vincente. E' un dato indiscutibile, che questo mercato ha contribuito a rafforzare.

Alberto Costa

Nettamente migliorate le condizioni di Lenzini

MILANO — Sono nettamente migliorate le condizioni di Umberto Lenzini, colto da malore la scorsa notte davanti al suo albergo. Il presidente della Lazio è stato ricoverato all'unità coronarica dell'ospedale di Niguarda, ma i medici hanno escluso che possa essere stato colpito da infarto. Secondo i primi accertamenti, si tratterebbe di una crisi lipotimica (perdita di conoscenza) dovuta alla assunzione di un farmaco antidiabetico. I sanitari escludono comunque un pericolo grave per la salute di Lenzini.

Bottiglia incendiaria contro l'abitazione di un dirigente della Lazio

ROMA — Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri da ignoti a tarda sera contro l'abitazione del dirigente della società sportiva Lazio Angelo Tonello di 30 anni, in via Sisto IV. La bottiglia che ha colpito il muro di cinta della villa di Tonello è scoppiata senza provocare alcun danno. Sono in corso indagini da parte della squadra mobile.

Il tecnico laziale cerca di smorzare la polemica

Lovati: «Un caso Cordova? Per me non è mai esistito»

Il centrocampista convocato dalla società, forse non parte

ROMA — Un parco cocktail, qualche bottiglia di champagne e un pizzico di preoccupazione per le condizioni di salute del presidente Lenzini hanno caratterizzato il primo giorno di calcio della Lazio.

Vecchi e nuovi si sono ritrovati, pronti ad iniziare con intenti bellicosi la nuova stagione calcistica. Tutti sono convinti che la Lazio del prossimo campionato è più forte rispetto a quella del passato torneo ed in grado di competere per una posizione di prestigio.

«Abbiamo perso qualcosa in qualità — commenta Bruno Giordano chiamato quest'anno a confermare il titolo di goleador scelto del campionato — ma in compenso è una squadra più quadrata, più di peso».

Comunque il motivo dominante in questo primo giorno di ripresa in casa biancazzurra è stato il «caso Cordova». Il giocatore infatti ha perso la denominazione di titolare inamovibile nelle intenzioni e nella formazione di Lovati. Insomma Ciccio almeno inizialmente parte come riserva di lusso. Un ruolo che però il giocatore non gradisce molto. «Ho chiesto delle garanzie — ha detto il centrocampista — sulla mia posizione in seno alla Lazio. Però non le ho ricevute. A questo punto può darsi che non parta per il ritiro di Pievepelago. Non vorrei che questa mia posizione possa creare lassù motivi di polemiche e di chiacchiere. La Lazio ha bisogno per emergere di un ambiente tranquillo».

Per Bob Lovati un caso Cordova addirittura non esiste. «Sia io che la società di comune accordo abbiamo deciso di convocare il giocatore. Ora sta a lui decidere o meno di venire con noi». Così il tecnico biancazzurro ha cercato di smorzare i toni di una polemica prematura.

«Stamattina (ieri, n.d.r.) ho avuto un colloquio con il giocatore. Gli ho detto che non ce l'ho con lui ma gli ho anche detto che con l'arrivo di Zucchini e Montesi sono orientato a mutare l'assetto del centrocampo e che pertanto non gli posso garantire il posto di titolare. Il tutto in un colloquio schietto, da veri amici».

Ora sarà Ciccio a dover sciogliere i suoi dubbi. La decisione definitiva si avrà questa mattina, dopo un ennesimo colloquio.

p. c.

Zucchini: «Era destino che dovessi arrivare alla società laziale»

ROMA — (P. C.) Citterio è stato trattato a lungo dalla Roma. Venerdì scorso il suo passaggio in giallorosso era dato per scontato. Poi l'improvviso fallimento della trattativa e il rapido inserimento della Lazio nel discorso. «Era proprio destino che quest'anno dovessi giocare in una squadra romana — ha detto il terzino — è inutile che vi dica che sono molto contento, perché questo trasferimento rappresenta un grosso passo avanti nella mia carriera. Spero di riformare con Dario Pighin la coppia di terzini del Palermo del campionato 1975-76. Eravamo molto affiatati e contro di noi era impossibile passare. Ci potremmo benissimo ripetere nella Lazio».

Citterio: «Per me questo passaggio rappresenta un passo in avanti»

ROMA — (P. C.) Zucchini, è arrivato alla Lazio con qualche anno di ritardo. Già da due stagioni i dirigenti biancazzurri lo avevano trattato, senza centrare l'obiettivo. Quest'anno il colpo è riuscito. «Meglio tardi che mai — ha commentato il giocatore — sono felicissimo di essere stato preso dalla Lazio, poiché fa sempre piacere giocare in una città come Roma. Certo sarei stato contento che questo trasferimento fosse venuto qualche anno fa. La mia carriera avrebbe potuto avere una svolta. Mi dispiace comunque lasciare Pescara; mi volevano tutti bene come giocatore e come uomo. Ieri sotto casa hanno tappezzato i muri con manifesti che dicevano: Zucchini non te ne andare.»

Il vice presidente Guidi fa il punto sulla campagna acquisti

«Abbiamo portato alla Roma i giocatori voluti dal tecnico»

Solo Benetti assente (giustificato) ieri al raduno della Roma

ROMA — La Roma si presenta al via della prossima stagione con un organico parzialmente rinnovato. L'acquisto di Benetti, Ancelotti, Amenta e Turone, il ritorno di Bruno Conti insieme con l'importante «acquisto» dell'allenatore Nils Liedholm, reduce dallo scudetto conquistato con il Milan, sono il risultato del lavoro in sede della campagna trasferimenti della nuova gestione della società che ha inteso con questi mutamenti profondi dell'organico accontentare totalmente il nuovo tecnico. Questi ha tenuto a ribadire il vicepresidente giallorosso Giovanni Guidi nel corso della breve conferenza stampa tenuta nel tardo pomeriggio, in occasione del raduno della squadra

«*Tutti gli acquisti* — ha detto Guidi — *sono stati espressamente sollecitati dall'allenatore. E' questo un discorso di coerenza che abbiamo voluto portare avanti anche perchè negli anni scorsi non sempre la campagna-acquisti era stata condotta con l'avallo completo del tecnico. Per quanto riguarda gli obiettivi della squadra, abbiamo prospettato un piano triennale. Certamente per quest'anno cercheremo di portare a termine un torneo tranquillo per cominciare ad accontentare il nostro appassionato pubblico*».

Il consigliere Aldo Pasquali, addetto alla prima squadra, ha fatto il punto sulla campagna-acquisti: «*Possiamo essere soddisfatti, dato che siamo entrati in tutte le trattative importanti. Il rimpianto è quello di non aver potuto concludere l'acquisto di Damiani che è sfumato per una questione tecnica: l'allenatore del Genoa Di Marzio aveva infatti optato per la contropartita tecnica offerta dal Napoli* (Pellegrini, che però non ha accettato questo trasferimento n.d.r.); *per quanto riguarda Paolo Rossi, abbiamo fatto il possibile, ma non è bastato.*

Al raduno erano presenti i 24 convocati, ad eccezione del solo Benetti che raggiungerà la squadra, come del resto Liedholm, direttamente a Brunico.

Turone: «La difesa a zona? Un esperimento molto interessante»

ROMA — Maurizio «Ramon» Turone è stato l'acquisto dell'ultima ora della squadra giallorossa. Un acquisto inaspettato. Di lui non si era mai parlato e mai erano state allacciate trattative.

«Sono molto felice del trasferimento nella capitale — ha detto Turone —. Per me non è stata una sorpresa, perché ero venuto a conoscenza dell'interessamento della Roma. Penso che potrò coesistere perfettamente con Santarini e sarà interessante mettere in pratica lo schema della difesa a zona prospettato da Nils Liedholm. Saremo i primi in Italia ad attuarlo».

Pruzzo: «Non ho mai creduto che la Roma volesse cedermi»

ROMA — Roberto Pruzzo è stato al centro di numerose trattative; soprattutto la Juve ha cercato in tutte le maniere di portarlo in maglia bianconera. Ma sono stati sforzi inutili. Roberto è rimasto giallorosso.

«Ho seguito le trattative che mi riguardavano, ma non ho mai creduto nella cessione. Sulla carta la Roma si è notevolmente rafforzata soprattutto a centrocampo. Spero quindi che l'attacco ne possa trarre giovamento. Per quanto mi riguarda sono tranquillo: un inizio peggiore dell'anno scorso penso onestamente di non poterlo fare...».

La Lega boccia il progetto degli abbinamenti

Calcio-pubblicità: tutto come prima

MILANO — Lungo bivacco ieri in Lega sul tema «Calcio e pubblicità». I presidenti dei club professionistici avevano infatti da valutare l'opportunità di provvedimenti in materia. Due gli schieramenti: il blocco dei grossi club che spinge per una gestione in proprio del fenomeno pubblicitario e il gruppo delle piccole società che invece pretendono uno sfruttamento comune dell'immagine calcistica.

Di fronte a richieste tanto contrastanti la decisione non poteva essere che unica: lasciare tutto invariato. Sino al 30 giugno del prossimo anno, infatti, rimarrà in vigore l'articolo 16 del regolamento organico che consente di apporre sulle maglie di ciascuna squadra soltanto il marchio (di tre centimetri per quattro) della ditta fornitrice del materiale sportivo. Poi si vedrà.

La decisione infastidisce ovviamente il Perugia che, nell'operazione relativa all'acquisto di Paolo Rossi, aveva coinvolto una nota industria Umbra (la IBP). Ora il presidente D'Attoma, che dalla IBP aveva ottenuto un finanziamento di 400 milioni annui per sponsorizzare la squadra con il proprio marchio, dovrà rivedere i suoi progetti. «Di questa decisione — ha commentato lo stesso D'Attoma abbandonando in anticipo la riunione di ieri — si può dire tutto e niente. Meglio star zitti ed evitare i commenti».

Il Perugia comunque non dovrebbe correre grossi rischi. Il trasferimento di Paolo Rossi non corre insomma pericoli. Piuttosto è probabile che salti l'affare commerciale tanto ingegnosamente messo a punto dagli umbri. A meno che la IBP decida di produrre essa stessa prodotti e magliette sportivi...

Nella consueta conferenza stampa il presidente della Lega, Righetti, ha sintetizzato gli altri argomenti dibattuti in assemblea. «Il problema è complesso — ha esordito —. La discussione però è stata serena anche se gli interessi sono contrastanti. Abbiamo deciso di maturare nuove esperienze, di lasciare trascorrere un altr'anno in vista di soluzioni definitive. Recentemente l'industria ci ha fatto proposte molto interessanti, della più varia specie. Noi non intendiamo danneggiare gli altri sport né le altre forme di pubblicità. E non vorremmo neppure ripetere le esperienze del basket che proprio quest'anno vive una fase di acuta crisi. Gli sponsor abbandonano perché non hanno più un tornaconto economico».

L'assemblea dei presidenti ha poi esaminato, ma solo di sfuggita, l'ipotesi di una riapertura delle frontiere: «Abbiamo preso atto — ha detto Righetti — della disponibilità federale. Non è emerso alcun orientamento. Se ne riparlerà più avanti, verso settembre o ottobre». Mutuo. «L'iter amministrativo prosegue — è sempre il pensiero di Righetti —. Presto, è questione di giorni,

Il francese si appresta a vincere il suo secondo Tour

Hinault trionfa nella «crono» rifilando 1'09" a Zoetemelk

Simpatico gesto della moglie del battuto: consegna i fiori a Bernard

Dal nostro inviato

DIGIONE — La signora Zoetemelk consegna i fiori del trionfo a Bernard Hinault, al rivale del marito, al vincitore della «cronometro» individuale di Digione, al campione che per la seconda volta consecutiva è prossimo ad aggiudicarsi il Tour de France. Nel mazzo di gladioli rossi ci sono anche le chiavi della corsa che terminerà fra tre giorni nello scenario dei Campi Elisi, e quello di madame Zoetemelk è un bel gesto, è un atto di cortesia e anche l'attestato della superiorità di Hinault. Dopo la prova di ieri, lo spazio di Bernard nel foglio dei valori assoluti è salito a 3'07" e si può ben scrivere che il sessantesimo Giro di Francia è finito, che tutto è stato detto e che nulla o ben poco rimane da raccontare. Ha detto che Hinault ha dominato, che questo francese nato ad Iffiniac il 14 novembre 1954, è il primo ciclista che vince due Tour prima del venticinquesimo anno di età. Due Tour, due conquiste, cioè la conferma di qualità eccezionali, di grandi doti per le competizioni di lunga resistenza.

E' un giovedì splendido. Soffia un venticello delizioso e si potrà stare al sole senza problemi. Il tracciato misura 48,800 chilometri. Si va da Digione a Digione cominciando dal villaggio di Plombieres dove la strada penetra in una sequenza di boschetti. L'avvio è in pendenza, ma il tratto più difficile, il maggior dislivello si trova entrando nell'abitato di Malain dove una rampa piuttosto secca e improvvisa richiede potenza, agilità e coordinazione. Anche il finale sul circuito automobilistico di Prenois e vallonato, impegnativo, in sostanza si tratta di un percorso interessante, completo. Il primo concorrente montava in sella alle 11,09, l'ultimo alle 15,49. Come sempre si usa nelle «crono», l'apertura toccava ai gregari e il bresciano Leali impiegava 1. 18'39", mentre il bergamasco Parsani registrava 1.17'58". Parsani veniva applaudito per il successo riportato nella giornata precedente, un successo decretato a tavolino, dovuto alla retrocessione di Knetemann, ma comunque meritato. «Sì, sono stato io ad iniziare la fuga, lo a condurre per due o tre chilometri senza l'ombra di un collega, e poiché Knetemann s'è agganciato irregolarmente, con l'aiuto di una vettura, è giusto che la giuria l'abbia punito. Il campione del mondo non doveva comportarsi in quel modo» commentava Parsani, sorseggiando una bibita fresca e non ancora al corrente che durante la sua galoppata aveva vinto 92 bottiglie di vino della Costa d'Oro, una bella quantità di Pinot rosso molto quotato e molto ricercato.

E avanti con Vanzo accreditato di 1.18'42", avanti con l'intermezzo di Merckx che circondato dai cronisti per un giudizio su Hinault, dichiara: «Come previsto, è il migliore in campo e cos' altro dovrei aggiungere?» Modesto il tempo di Santoni (1.19'45"), un romagnolo che sogna Parigi perché è stanco, stanchissimo. Dopo cinquanta conclusioni è in testa il belga Peeters (1.13' 49"), quindi spicca Knetemann (1.10'27") che anticipa di un soffio Knudsen (1.10' 28") il quale osserva: «Ho dato il massimo, era in itinerario troppo lungo e complicato, immaginavo che non avrei potuto lottare per la vittoria». Pozzi ottiene 1. 18'39", e intanto siamo in pieno pomeriggio, in piena attesa per Hinault e compagnia. Ecco Van Impe (1. 12'34"), ecco Thurau (1.12' 24") seguito da Criquelion (1.13'21"), Wellens (1.13'13"), Battaglin 1.14'227") e Naas (1.14'24").

Il nostro Battaglin non è soddisfatto. «*Difficoltà di respirazione e mal di gambe. Questa tosse, questa faringite persiste*» confida il capitano dell'Inoxpran. «*Non fosse per compensare la fatica, per sfruttare l'occasione, rinuncerei ai quindici circuiti post-Tour. Ad ogni modo il 28 luglio sarò a Pescara per il Trofeo Matteotti...*».

Battaglin perde un posto in classifica: di poco lo scavalca Wellens. e Poi? una stretta di mano al vecchio Agostinho (1.11'30"), la delusione di Kuiper (1.13'34") e un'occhiata ai tempi di metà gara che annunciano Hinault al comando con 17" su Zoetemelk, ma continuando l'uomo in maglia gialla aumenta il suo margine approfittando anche di una foratura del rivale al cartello dell'ultimo chilometro. Zoetemelk perde così una ventina di secondi e blocca le lancette su 1.10'02", mentre Hinault si impone con 1.08'53". media 42,537. La differenza fra i due è di 1'09". Da notare che sullo stesso percorso due anni fa aveva gioito Thevent con 1.10'45". E cala il sipario con un comunicato che sottolinea la positività del francese Gilbert Chaumaz (un gregario di Hinault) dopo il controllo medico della sedicesima tappa. E' il terzo caso di doping che sarà punito con dieci minuti di penalizzazione e un'ammenda di mille franchi svizzeri. Il Tour saluta Digione e inizia il conto alla rovescia. Siamo a meno tre, oggi andremo ad Auxerre con una tappa di 189 chilometri dal profilo ondulato.

Gino Sala

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:

L'ordine d'arrivo

1) Bernard Hinault (Fr) 1 ora 08'53'5 (media 42,528 Km); 2) Zoetemelk (Ol) 1.10"02"; 3) Knetemann (Ol) 1.10'27"; 4) Knudsen (Nor) 1.10'28"; 5) Agostinho (Por) 1.11'30"; 6) Thurau (RFT) 1.12'24"; 7) Van Impe (Bel) 1.12'34"; 8) Wellens (Bel) 1.13'13"; 9) Criquielion (Bel) 1.13'21"; 10) Marlens (Bel) 1.13'29".

La classifica generale

1) Bernard Hinault (Fr) in 86 ore 52'58"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3'07"; 3) Agostinho (Por) a 24' e 35"; 4) Kuiper (Ol) a 26'01"; 5) Bernaudeau (Fr) a 30'25"; 6) Maas (Ol) a 36'21"; 7) Wellens (Bel) a 36'48"; 8) Battaglin (It) a 36'53"; 9) Criquielion (Bel) a 38'20"; 10) Thurau (RFT) a 42'17".

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
GAGGIA
— FABBRICATORI DI GHIALCIO
— LAVASTOVIGLIE - LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI

Luci e ombre sulle tre giornate dei campionati di atletica

Mennea-Simeoni: è sempre coppia regina

● PIETRO MENNEA

ROMA — *I campionati di atletica leggera sono senza dubbio l'appuntamento più importante della stagione. La ragione principale sta nel fatto che costituiscono la verifica fondamentale del lavoro svolto. In subordine viene l'impegno degli atleti — e a Roma ce n'erano addirittura 800 in lizza — per conquistare la maglia tricolore o comunque per salire sul podio. Dopo questa essenziale premessa prima di analizzare le molte vicende che hanno caratterizzato le tre serate romane (la prima allo Stadio dei marmi e le altre due all'Olimpico) è necessario un altro preambolo. E cioè che la gente — e all'Olimpico, soprattutto nella seconda serata, ce n'era parecchia — è bene che si abitui a seguire questa bellissima disciplina sportiva per quel che è: un gesto atletico, la fatica del singolo, la dura lotta che ognuno propone a sé e agli altri per il miglioramento individuale (che poi equivale al miglioramento collettivo, al progresso di tutti).*

Un giocatore di calcio in cattiva forma può anche azzeccare la fiammata che gli consente di realizzare il goal determinante. L'atleta che viene misurato dal cronometro e dal metro non può cavare da sé niente di più di quel che ha. Quindi l'atletica non va seguita e osservata nella speranza che dia i record, ma per la genuinità insita nel gesto dell'atleta. Che non può barare, che può offrire solo quel che possiede.

Sara Simeoni vive un cuorioso periodo di crisi contrasseanato dall'imbattibilità. Nessuno riesce a sconfiggerla nonostante che non le riesca di ripetere le prestazioni dell'anno scorso. Ma quelle prestazioni erano appunto il frutto dell'eccellenza. Quest'anno si limita, almeno per ora, a fare cose buone. C'è ancora da dire che la campionessa d'Europa è turbata da problemi di lavoro causati dalle norme burocratiche dello Stato. Per lei non ci sono i milioni che piovono sui calciatori e sui tennisti ma un duro lavoro per saltare due metri e un altrettanto duro lavoro per garantirsi la carriera di insegnante che ha scelto. La burocrazia le rende difficile la vita minacciando di farle perdere due anni. Ora Franco Carraro, presidente del CONI, si è impegnato ad aiutarla a sbloccare la situazione e quindi ad aiutarla — e non sembri un paradosso — anche sul piano tecnico.

Pietro Mennea ha dimostrato che quando si lavora si fanno pure i risultati. Anche se si è costretti a recuperare il tempo perduto per un infortunio. Ha corso in 20"48 dando l'impressione di non faticare. Non aveva stimoli e quindi si è impegnato lo stretto necessario. Ma la verifica che ha ricavato dalla serata romana è più che positiva. Ricordiamo che la miglior prestazione stagionale è dell'americano James Mallard con 20"07. Ma nessuno degli americani che guidano la graduatoria — Jim Sanford, Greg Foster, Ed Evans, Clancy Edwards — ha una carriera lunga come quella del nostro atleta. Mennea va rivisto domani a Rieti e poi a Torino nella finale di Coppa Europa.

Solo due atleti hanno vinto due titoli individuali: Patrizia Lombardo (100 ostacoli e 200 piani) e Mariano Scartezzini (3 mila siepi e 5 mila). Patrizia Lombardo è figlia d'arte — suo padre, un colonnello delle Fiamme Gialle, correva i 400 piani — mentre Mariano, atleta di antica esperienza ma di tarda maturazione, è esploso quest'anno riuscendo a far quadrare il duro lavoro col talento.

Hanno molto deluso il salto in alto maschile e i 400 piani. Ma i saltatori hanno la giustificazione della pedana che è infelicissima nelle serate molto umide. Il prato era bagnato e l'umidità soffocava gli atleti. Solo così possono essere spiegate le cattive prove di Massimo Di Giorgio, Bruno Bruni e Roberto Cerri. I 400 invece sono difficili da spiegare. Dopo la splendida corsa dell'Arena di Milano dove quattro atleti — Stefano Malinverni, Roberto Tozzi, Flavio Borghi e Alfonso Di Guida — erano scesi contemporaneamente sotto i 47" ci si attendeva una verifica immediata. Che non è venuta. La gara, tirata e affannosa, ha molto deluso anche il commissario tecnico degli azzurri Enzo Rossi che è certamente il più ottimista dei nostri tecnici.

Ma i campionati di atletica sono sempre un carosello di chiaroscuri, di luci e di ombre. Anche stavolta è stato così. La Coppa Europa preoccupa tutti e le ombre dell'Olimpico — superiori alle luci — ci costringono a restare coi piedi per terra. Abbiamo una bella base che non riesce a essere bellissima per via dell'antico malanno che ci affligge: e cioè che siamo un popolo di sportivi seduti.

Remo Musumeci

Spartachiadi: Masala in grande evidenza nel pentathlon moderno

MOSCA — Daniele Masala sta disputando a Mosca una delle migliori prestazioni di pentathlon moderno della sua carriera e sembra in grado di puntare, se non vi saranno crolli nelle ultime due prove, con ottime probabilità alla vittoria finale. Diciannovesimo al termine dell'equitazione, quarto in classifica dopo la prova di scherma, ieri l'italiano ha rimontato altre due posizioni, con un'eccellente gara nel tiro al bersaglio (secondo assoluto con 199 punti su 200), ed è ormai a ridosso del cecoslovacco Jurl Adam, che guida la classifica con 3.199 punti.

Masala ha un distacco di settanta punti (3.129), ma deve anche guardarsi da possibili rimonte dell'ungherese Svedislav Sasics (terzo con 3.091 punti), del sorprendente sovietico Oleg Bulgakov (quarto con 3.070 punti).

Finalmente quell'incontro così atteso.
E se rompi la dentiera?
Oggi puoi ripararla tu, in 7 minuti, con Bony Plus.
Bony Plus è un prodotto Pierrel.
Venduto in farmacia a 9.500 lire.
PIERREL
Bony Plus: pensaci prima per non pensarci dopo.
OMEGA MILANO

SCIROPPI NATURALI Sanley
11 GUSTI per tutti i gusti
SENZA COLORANTI
ARANCIO
AMARENA CAFFÈ
ORZAMENTA LIMONE
TAMARINDO MENTA
ORZATA CEDRATA
GRANATINA POMPELMO